

STATO DI ACCUSA

G8, il venerdì nero della polizia

Indagati in 73, accuse gravissime: "Fu un massacro"

MASSIMO CALANDRI

«PURTROPPO in questo procedimento ci sarà sempre qualcuno che vuole chiudere gli occhi di fronte alle cose spiacevoli. Ma per capirle, le cose bisogna vederle come sono. Con gli occhi bene aperti». Enrico Zucca, uno dei pm che ieri mattina ha sottoscritto gli avvisi di fine indagini preliminari per le violenze della polizia durante il G8 (con lui, Francesco Cardona Albini, Vittorio Ranieri Miniati, Francesco Pinto, Monica Parentini, Patricia Petruzzello), si limita ad un secco commento che taglia corto con chi già tira in ballo politica e pregiudizi. Non c'è nessun «teorema», al termine di due anni di indagini delicate e faticosissime — nel corso dei quali in molti non hanno brillato per collaborazione: basti pensare ai ritardi nella comunicazione degli elenchi dei poliziotti in servizio (e molti, smascherati dalle telecamere, non sono mai stati citati); o ancora, il teatrino delle fotografie degli agenti fornite agli investigatori (immagini scattate diversi anni prima, e assolutamente improponibili oggi) - ma semplicemente, dicono in Procura, in quelle carte c'è «l'accertamento dei fatti così come si sono verificati». E l'accertamento porta ad una sola conclusione:

Saranno processati anche quattro medici fra i quali Giacomo Toccafondi, su cui pendono venti pagine di capi d'imputazione

in quelle inchieste non ci furono poliziotti buoni o cattivi, non ci furono «poche mele marce». Era tutto andato a male, il centro.

Scuola Diaz. Intanto, sotto esame c'è l'irruzione del Reparto Celere di Canterini nell'istituto di via Cesare Battisti, a caccia di fantomatici Black Bloc: per i pm, il vice-questore e il suo braccio destro, Michelangelo Fournier, più otto capo-squadra, sono responsabili di concorso in lesioni gravi. Dei 93 no-global ospiti della struttura, 87 finirono all'ospedale: sarebbero stati picchiati nelle aule ma anche all'esterno, dai «celerini» e dai poliziotti — squadra mobile, Digos — che indossavano le pettorine gialle. I magistrati hanno preferito concentrare

la loro attenzione su dieci persone e limitarsi a parlare di «concorso» da parte degli altri cento agenti, che non sono stati identificati. Certo, quello del VII Reparto Mobile fu un vero e proprio

massacro, perché i poliziotti infierirono, in particolare sui ragazzi che si trovavano al primo piano della scuola, «in ogni occasione colpendo con violenza persone in palese atteggiamento di non offensività e di resa, in talune occasioni infierendo più volte sulle stesse già colpite, a terra». Poi la Procura passa ad esaminare gli arresti dei 93 — che non dovevano finire in manette — e i relativi verbali, conditi con prove false. Di falso, calunnia ed abuso d'ufficio rispondono quelli che hanno firmato gli atti: tra di loro Spartaco Mortola, l'ex capo della Digos di Genova attualmente responsabile della Polizia postale nel capoluogo ligure; e Gilberto Caldarozzi, allora numero 2 dello Sco; Nando Dominci, già capo della squadra mobile genovese; Filippo Ferri, dirigente della mobile di La Spezia. Nei guai anche i loro diretti superiori, Gratterti, Luperi, Murgolo, che evidentemente per i magistrati dovevano saperne qualcosa. Anzi. La posizione dei super-poliziotti è particolarmente delicata, secondo la Procura di Genova. I tre avrebbero infatti «determinato ed indotto gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria a fare false attestazioni». A creare cioè prove false per «giustificare» gli arresti e le violenze nell'istituto scolastico. I pm parlano di un «mede-

simo disegno criminoso»: «incolpavano, sapendolo innocente, ciascuno dei predetti indagati (i 93 no-global poi finiti in manette, ndr)... simulando tracce o elementi materiali di prova a carico delle stesse persone incolpate». E a proposito di false prove accusatorie. L'agente che obbedì al vice-questore Pasquale Troiani, trasportando due bottiglie molotov (in realtà sequestrate ore prima) fino alla scuola, dovrà rispondere con lui di «porto abusivo d'arma da guerra». Per Massimo Nucera, l'agente che avrebbe subito la fantomatica coltellata, l'accusa insieme a un collega è di falso e calunnia.

Scuola Pascoli. Quasi contemporaneamente al blitz della Diaz, un pugno di poliziotti entrava nell'istituto dall'altra parte di via Cesare Battisti, quello che ospitava il centro-stampa. Furono sequestrate e distrutte le macchine fotografiche e le telecamere di chi filmava l'altra irruzione, fatti a pezzi alcuni computer, picchiati giornalisti e manifestanti. Due funzionari (il vice-questore Salvatore Gava e il commissario Alfredo Fabbrocini) ed un sovrintendente capo sono ora accusati di perquisizione arbitraria, danneggiamento e lesioni in concorso.

Caserma Bolzaneto. Tra gli **Tra gli "avvisati" c'è anche Perugini, il vice questore oggi a capo della Divisione personale della questura**

«avvisati» c'è anche Alessandro Perugini, il vice-questore — ora capo della Divisione Personale della questura genovese — filmato mentre prende a calci un quindicenne. Lui, una collega e un funzionario della polizia penitenziaria, responsabili della gestione della struttura durante i tre giorni, rispondono di abuso d'ufficio e abuso d'autorità su persone detenute. C'è poi una serie di personaggi intermedii (due tenenti e una decina di marescialli dei carabinieri, ispettori di polizia e guardie carcerarie) e un terzo livello di agenti che è accusato di specifiche lesioni, minacce, percosse, ingiurie. Saranno anche processati quattro medici: su tutti Giacomo Toccafondi, coor-

dinatore per il settore sanitario, sepolto da venti pagine di capi d'imputazione, e tre dottori (due donne), accusati di abuso d'ufficio, omissione di referto e concorso in diversi episodi di violenze ai danni dei detenuti.



BOLZANETO

DA PROCESSARE

**4 MEDICI (2 UOMINI E 2 DONNE)
39 UOMINI DELLE FORZE DELL'ORDINE**
(CARABINIERI, POLIZIOTTI, GUARDIE CARCERARIE)

L'ACCUSA

AVER COMMESSO ABUSI SUI CIRCA 300 FERMATI, PICCHIANDOLI MINACCIANDOLI E UMILIANDOLI I MEDICI SONO ACCUSATI DI ABUSO D'UFFICIO, OMISSIONE DI REFERTO, E DI AVER PARTECIPATO AGLI EPISODI DI VIOLENZA



DIAZ

4 INCHIESTE SUBORDINATE

- **IRRUZIONE E PESTAGGI (10 AGENTI DEL REPARTO CELERE)**
- **FALSI VERBALI (14 FUNZIONARI)**
- **FALSE COLTELLATE (2 AGENTI)**
- **LA FALSA MOLOTOV (1 AGENTE E 1 FUNZIONARIO)**

L'ACCUSA

LA POLIZIA HA ARRESTATO E PICCHIATO SENZA MOTIVO 93 NO-GLOBAL, COSTRUENDO POI AD ARTE ALCUNE PROVE (LE COLTELLATE, LA MOLOTOV, LA FINTA RESISTENZA) PER INCASTRARLI



PASCOLI

DA PROCESSARE

3 PERSONE (2 FUNZIONARI E 1 ISPETTORE)

L'ACCUSA

LA POLIZIA IRROMPE NEL CENTRO STAMPA AGGREDENDO SENZA MOTIVO GIORNALISTI E NO-GLOBAL E DANNEGGIANDO LE ATTREZZATURE

IN TOTALE

PER LE VARIE INCHIESTE SUL G8, SONO INDAGATE 73 PERSONE.

I CAPI DI IMPUTAZIONE

LESIONI GRAVI, FALSO CALUNNIA, ABUSO D'UFFICIO, MINACCE, VIOLENZA PRIVATA

